

L'INCHIESTA DI LIVORNO

Test del Dna sui genitori dei bimbi

LIVORNO — I genitori dei bambini rom morti nel rogo di Livorno devono restare in carcere: potrebbero commettere gli stessi reati.

Il pm di Livorno, Antonio Giacconi, oggi chiederà al gip un provvedimento di custodia cautelare. Motivato non solo dalla possibilità di fuga, ma anche dal pericolo di reiterazione del reato. Insomma, i due padri e le due madri potrebbero abbandonare altri minori che vivono nella comunità e mettere in pericolo la loro sicurezza. Il gip, Rinaldo Merani, dovrà anche pronunciarsi sul fermo disposto dal pm, tramutarlo in arresto o annullarlo con l'immediata scarcerazione dei sospettati.

Oggi sono attesi sviluppi nelle indagini con la probabile firma di altri avvisi di garanzia. Gli inquisiti saranno altri rom con responsabilità, solo colpose, nell'incendio e forse nell'abbandono dei minori. Il pm vuole capire la reale paternità delle vittime e ha incaricato un perito dell'Università di Pisa di analizzare il Dna sui corpi dei bambini. C'è il sospetto che alcuni piccoli non siano i figli biologici delle due coppie e in questo caso i reati potrebbero cambiare.

Mario Lupi, consigliere regionale dei Verdi, ha visitato in cella i due padri dei bimbi. «Hanno pianto, chiedendomi di pensare ai funerali e di trovare vestiti nuovi per i bambini — ha detto —. Non ho avuto il coraggio di raccontare loro la devastazione di quei corpi». Un rom ha confermato che i bambini erano soli al momento dell'incendio: «Quando sono arrivato le fiamme erano alte: pensavo fossero fuggiti».

Marco Gasperetti

